La Madonna dei Poveri

La Madonna dei poveri infatti un atto di fede e un commento alla prima beatitudine: "Beati i poveri in spirito". Rappresenta una Madonna orante, lo sguardo fisso verso l'osservatore, nell'atto di sorreggere il Cristo giovane, benedicente, posto al centro del petto e immerso in un mare di luce. Le fanno corona gli occhi di chi ha fede: "una moltitudine immensa che nessuno può contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Apoc. 7,9). A destra di chi guarda la Vergine, l'Arcangelo Raffaele "medicina di Dio", a servizio dei poveri, come appunto sta ad indicare l'occhio che l'Arcangelo protegge fra le sue mani; occhio che poi una linea sottile unisce allo stuolo dei poveri in spirito, cioè dei credenti, attraverso tutto il paramento a significare appunto la Comunione dei santi. Dall'altro lato della Vergine: l'Arcangelo Michele che, con una lancia, colpisce la testa del serpente, simbolo del male, già schiacciato dal piede destro della Madonna. Il piede sinistro della Vergine poggia invece su un tappeto a scacchi: la terra di Spello e della stessa Valle Umbra vista dall'alto; un reticolato che rimanda alla centuriazione romana e sta ad indicare il nostro mondo paganeggiante dove il male ha ripreso ultimamente a serpeggiare con più veemenza: da qui il timore di nuovi castighi divini. (...)

E non a caso la Madonna dei poveri ci rimanda a due motivi iconografici- l'uno orientale e l'altro occidentale- entrambi scaturiti da un accorato ricorso alla Madonna. Guardando l'opera del M.º Tisato se d'obbligo il rimando alla cultura di un pittore veneto che ha visto ed è rimasto suggestionato dai mosaici di Veneza, specie da quelli della cattedrale di Torcello- come non ricordare l'esile e augusta figura della Madonna con Bambino, mosaico del principio del sec. XIII, capolavoro della scuola veneta, che campeggia sull'immenso sfondo d'oro del catino absidale di S. Maria Assunta di Torcello?- tuttavia il motivo iconografico rimanda al prototipo, alla Panaghia Platytera a "Maria orante dal corpo più grosso"- onde accogliere il Cristo incarnato, come ebbe ad affermare S. Basilio- detta anche Blacherniotissa, perché venerata nella chiesa del quartiere della Biacherne a Costantinopoli. Ora in questa chiesa si conserva il velo con il quale, secondo una leggenda, Maria comparve a S. Andrea l'Innocente, mentre ivi era intento a celebrare il mistero eucaristico: la Vergine distese su di lui quel velo protettivo che da allora fu pubblicamente mostrato ai fedeli come palladio della città. È dalla Blacherniotissa che deriva l'iconografia della Madonna della Misericordia, la Vergine che stende il suo velo protettivo sui fedeli, nella duplice versione: quella di stretto influsso bizantino più rara e che ripete il motivo figurativo della Blacherniotissa poiché conserva sul petto, di norma entro un grosso medaglione, il giovane Cristo benedicente; cito S. Maria Mater Domini a Venezia, la tavola di Simone da Cusighe alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e la Madonna delle Grazie al Carmelo di Jesi: e su questo filone iconografico si inserisce appunto il nostro M° Tisato. L'altro tipo figurativo, largamente diffuso in Umbria quello della Madonna mantellata che protegge sotto il suo mantello laico, occidentale e moderno- retaggio del velo protettivo alle Biacherne- tutti i fedeli, di qualsiasi rango, condizione o classe sociale essi siano: una delle immagini mariane più vicine alla religione popolare dei secoli XIV-XVII che fu accoratamente invocata dai fedeli dell'Umbria oppressi dalla peste, dalla fame e dalla guerra, i castighi che Dio aveva permesso a motivo dei peccati degli uomini.

Don Mario Sensi, La Squilla dicembre 1988